

S. Naitza, *Architettura dal tardo '600 al Classicismo purista*, collana "Storia dell'arte in Sardegna", Nuoro, Ilisso, 1992, sch. 28:

Chiesa di S. Anna attr. a Giuseppe Viana
Cagliari

Nell'area del quartiere cagliaritano di Stampace in cui sorse la nuova chiesa di S. Anna è compreso l'antico edificio – citato fin dal 1263 nella relazione della visita a Cagliari dell'arcivescovo di Pisa Federico Visconti – che corrispondeva all'attuale transetto, più lo spazio tra questo e la via San Michele (oggi via Azuni). L'autore del nuovo progetto, di cui non resta traccia, non può essere altri che Giuseppe Viana. La vecchia chiesa venne demolita nel 1785 e contemporaneamente si cominciò la ricostruzione; tuttavia, i lavori subirono numerosi rallentamenti, finché dopo circa trentatré anni, tutta la cittadinanza si mobilitò per concludere l'opera che fu aperta al culto nel 1818. La costruzione si presenta imponente, quadrangolare e con una copertura costituita da tre cupole di altezza e diametro diverso. Il prospetto si erge sulla sommità di una scalinata ad andamento curvilineo, che riprende il movimento della superficie della facciata. Essa è composta da due ordini. Quello inferiore è spartito da lisce paraste impostate su un alto basamento e concluse da capitelli ionici arricchiti da ghirlande di fiori. Al centro presenta una concavità nella quale si trova il portone principale, affiancato da colonne su basamento e sormontate da una centina spezzata. Separa i due ordini una cornice modanata e leggermente aggettante. L'ordine superiore, invece, vede l'alternarsi di paraste impostate su una fascia che funge da basamento e concluse da capitelli ionici; nella parte concava centrale è situato un rosone affiancato da decorazioni e volute. Conclude l'edificio un timpano triangolare al centro sopra la facciatina che segue l'andamento della superficie. Affiancano inoltre l'ordine superiore due piccoli raccordi con voluta. In posizione leggermente arretrata rispetto al prospetto principale si ergono le due torri campanarie a pianta quadrata concluse da una cupola che presentano nella parte inferiore due orologi. L'interno colpisce per la vastità e la luminosità. Le volte sono sorrette da potenti pilastri con capitelli in stile composito; su di essi insistono gli archi di sostegno con intradosso ornato di rosette scolpite. Per tutta la lunghezza dei muri corre un ricco cornicione in forte aggetto. Ai pilastri che reggono la cupola maggiore è addossata una colonna dello stesso stile composito. Sul presbiterio e sul transetto si aprono otto tribune a guisa di matroneo, con balaustrata marmorea. Alla base del campanile di destra è stato ricavato un ambiente nel quale trova posto il fonte battesimale; la prima cappella a sinistra è dedicata al Sacro Cuore e ospita un altare in marmo policromo. Nel braccio destro del transetto si trova la cappella del Beato Amedeo di Savoia, nella quale è ospitata la statua, commissionata da Carlo Felice ad Andrea Galassi che la eseguì a Roma tra il 1817 e il 1818. La chiesa fu finalmente completata nel 1938, anno in cui venne costruita la torre campanaria di destra, ma già nel 1943, in seguito ai bombardamenti, subì gravi danni. La ricostruzione avvenne lentamente e la chiesa poté essere riaperta nel 1951 priva purtroppo di tutti gli ornamenti murari, stucchi, dorature e affreschi; intonacata di bianco, è stata riportata alla raccolta intimità che il Viana le aveva voluto dare.